



La prima sentenza Berlusconi fu nominato presidente, De Benedetti ricorse, le parti decisero per l'arbitrato. Che il 20 giugno 1990 riportò al comando De Benedetti, in virtù del vecchio patto.

La seconda sentenza Berlusconi e Formenton ricorsero. Il 24 gennaio 1991 la corte d'Appello di Roma annullò il Lodo e così le azioni riconsegnate al Cavaliere.



La spartizione La politica mediò per la spartizione: Espresso, Repubblica e quotidiani locali restarono a De Benedetti, riviste, libri, grafica e 365 miliardi (lire) finirono a Berlusconi

Foto di Gian Mattia D'Alberto/LaPresse



E nel week end il blitz prende forma negli uffici di Alfano

Il retroscena

L'hanno cercata in lungo e in largo la leggina salva premier. Molti erano sicuri che da qualche parte, nelle pieghe della manovra, sarebbe spuntata fuori la norma che metteva Fininvest al riparo dal risarcimento milionario. Ricerche vane. Pensierino del fine settimana: non è che stavolta il partito degli onesti fa sul serio?

La leggina era in caldo ma tenuta rigorosamente nel cassetto per evitare fibrillazioni nelle ore dell'incoronazione di Alfano- segretario. «Non lascio finché non passa il codice antimafia» ha detto il ministro Guardasigilli. In realtà la *mission* era inserire l'ennesima salva-premier nella parte di manovra riservata al processo civile. E così è stato.

Ci si stupisce sempre. Ma in realtà non inventano mai nulla di nuovo. Il governo aveva giurato da neppure due mesi quando in quindici giorni, a luglio 2008, Camera e Senato approvano il lodo Alfano lo scudo che ha bloccato i processi del premier fino alla bocciatura della Consulta nell'ottobre 2009. Passano sei mesi, ed è la volta del legittimo impedimento. Andando indietro negli anni sono 19 le leggi ad personam volute e cucite addosso a Berlusconi, compresa la blocca Lodo, al netto di blocca Ruby e prescrizione breve ancora in cantiere.

Nel 2001 il premier era sotto processo per falso in bilancio e ben altri guai gli stavano per arrivare addosso dalle rogatorie internazionali e appena insediato il governo Berlusconi approvò in due balletti la depenalizzazione del falso in bilancio e rese assai impervia la via delle rogatorie. Nel 2003 stava per essere pronunciata la sentenza Sme ed arrivò giusto in tempo il lodo Schifani, il primo degli scudi.

Senza ritengo. Mai. All'improvviso. E fino all'ultimo minuto disponibile. **C.FUS.**

Il caso Papa Il Pdl pronto a scaricare l'ex magistrato. Ma come?

Il caso Papa scuote il Pdl dalle fondamenta. Domani la giunta per le autorizzazioni di Montecitorio tornerà a riunirsi sulla richiesta di autorizzazione della procura di Napoli a procedere agli arresti del deputato Pdl coinvolto nell'inchiesta sulla cosiddetta P4. Nel Pdl regna il malumore: sono in tanti a voler dare un segnale verso il rinnovamento, forti delle parole pronunciate nel giorno della sua incoronazione dal segretario Angelino Alfano sul «partito degli onesti». E il voto su Papa potrebbe rappresentare il primo banco di prova. Ma il gruppo berlusconiano alla Camera è in difficoltà: come mollare Papa senza passare per giustizialisti? Gli escamotage potrebbero essere due: lasciare libertà di voto in Giunta e chiedere il voto segreto in Aula. Proprio per uscire dall'impasse, viene spiegato, Fabrizio Cicchitto avrebbe sollecitato la presenza del premier alla riunione del gruppo che si terrà stasera, alla quale parteciperà anche il segretario Alfano.

«La sospensione è in ogni caso concessa per condanne di ammontare superiore a dieci milioni di euro se la parte istante presta idonea cauzione». All'articolo 373, che riguarda l'Appello, sempre dopo il primo comma, è aggiunto: «La sospensione è in ogni caso concessa per condanne di ammontare superiore a 20 milioni di euro se la parte presta idonea cauzione».

Al di là dei tecnicismi, il risultato di tutto ciò è uno solo: Berlusconi non dovrà pagare un solo euro quando in questa settimana la II sezione del Tribunale civile di Milano depositerà l'atteso giudizio di appello. La farà franca anche questa volta. Con una norma una volta di più pensata e scritta per favorirlo. La ventunesima legge ad personam in undici anni.

Indiscrezioni davano la sentenza già pronta ai primi di maggio. Poi sono scattati una serie di rinvii. In un primo tempo è stato spiegato che era meglio rinviare il verdetto per non pesare sulla campagna elettorale delle amministrative già di per sé avvelenata. Terminata la tornata elettorale, altri rinvii sono stati giustificati con la necessità di valutare con attenzione

ogni passaggio. La scorsa settimana la sentenza è stata annunciata entro questo sabato. E molte fonti qualificate, a cominciare dallo stesso premier, quantificano il danno intorno ai 500 milioni di euro. A cui, sempre Berlusconi, teme di dover aggiungere altri 300 milioni che derivano dal fascicolo fiscale relativo alla fusione tra Ame e Amef.

Ora, ancora una volta, tutto passa

Sentenza di primo grado Nel 2009 il Tribunale condanna Fininvest a risarcire Cir con 750 ml

nelle mani del Quirinale. L'Associazione nazionale magistrati bocchia la norma come «iniqua» e «anticostituzionale». Viola l'articolo 3 della Costituzione che tutela oltre che l'uguaglianza anche la ragionevolezza delle leggi. E limita fortemente l'autonomia del giudice. Finora, infatti, era il giudice a valutare di volta in volta i presupposti (due: buon esito dell'appello e il grave danno per l'azienda) per concedere o meno la sospensione. ❖